

del primo Kyrie, ed altri dalli cinque giulj al principio del Graduale, fece similmente istanza, che anche sopra di ciò, si prefigesse il modo, che si doveva inalterabilmente osservare in avvenire; Onde il Collegio per torre a Puntatori questo abuso degl'arbitrij, valendosi della facoltà della Bolla sudetta, ha decretato, nomine discrepante, che debba correre il mezzo punto per le spartizioni a chi sarà puntato nelli cinque giulj al principio del Graduale, ed ha ordinato a me Gioan=Battista Felice Puntatore di quest'anno 1696. di scrivere li sudetti Decreti nel mio Libro de Punti, e ne appariscano, acciò dalli Signori Puntatori pro tempore, siano sempre, & inviolabilmente osservati. In fede &c.

Adi 29. Giugno 1696.

LXVIII. Il Signor Carlo Antonini Maestro di Cappella.

Il R. Signor D. Gioan=Battista Felice Puntatore.

Prima del Vespero secreto il Signor Maestro di Cappella, ed il Puntatore, fecero Domini mei, e rappresentarono, che in occasione d'indisposizioni de' Signori Compagni il Capitolo 26. delle nostre Costituzioni comanda, che debbano mandare la scusa in Collegio, ed alla prima uscita, che fanno di Casa, si debbano presentare in Cappella, benché non sia la loro giornata, e gl' inosservanti ordina che siano puntati in duplum, e perché alcuni Signori Compagni indisposti prima di presentarsi al servizio sono usciti di Casa, e sono andati a cantare in diversi luoghi, alcuni Signori Puntatori l'anno puntati in duplum per la mancanza al servizio di quel giorno, ed anno puntato uno scudo per ciascheduna volta, che anno cantato fuori di Cappella, ed altri Signori Puntatori, si sono arbitrati di puntarli solamente in uno scudo per ciascheduna volta, che anno cantato fuori di Cappella, e per la mancanza del servizio in quel giorno, non anno puntato, né secondo il punto corrente, né in duplum. Onde per prefiggere il punto sudetto, il Collegio valendosi delle facoltà concedutegli dalla sa. mem. di Papa Sisto V. nella Bolla già altre volte enunciata, decretò nomine excepto, che quelli Signori Compagni, che mandaranno la scusa per indisposti, si debbano presentare il primo giorno di servizio, benché non sia sua giornata, e non presentandosi, si debbano puntare per la scusa falsa, secondo la Costituzione in duplum, ed in vigore delle Nostre consuetudini, si debbano puntare in uno scudo per ciascheduna volta, che cantaranno in quel giorno in qualsivoglia luogo pubblico; il che si dovrà parimente osservare in ogni altra mancanza al servizio per scusa falsa, ed ha ordinato a me Gioan=Battista Felice Puntatore di quest'anno 1696. di scrivere il sudetto Decreto nel mio presente Libro de' punti, come appare acciò dalli Signori Puntatori pro tempore sia sempre, ed inviolabilmente osservato, ed in fede &c.

Vedi 11. 49.

XLIX. Vedi 12. in 53

In oltre dal Signor Maestro di Cappella, e dal Puntatore, fu rappresentato in Collegio, che non essendo compariti alcuni Signori Compagni al servizio, ed essendo andati a cantare fuori di Cappella in quel giorno da alcuni Signori Puntatori erano stati puntati per la mancanza del servizio, ed in uno scudo per ciascheduna volta, che avevano cantato fuori di Cappella, ed al-

cuni altri Signori erano stati puntati solamente in un scudo per ciascheduna volta, che avevano cantato fuori di Cappella, e non avevano puntato per la mancanza del servizio di quel giorno; Onde per stabilire la consuetudine alli Signori Puntatori pro tempore, il Collegio valendosi delle facoltà espresse di sopra, fu decretato, nomine discrepante, che li Signori Compagni, che mancheranno al servizio, ed andaranno a cantare altrove, debbano essere puntati nel punto corrente di quel giorno, nel quale mancaranno, ed in uno scudo per ciascheduna volta, che cantaranno in qualsivoglia luogo pubblico, e parimente a ordinato a me Gioan=Battista Felice Puntatore di quest'anno 1696. di scrivere il sudetto Decreto nel mio presente Libro de punti, come appare, acciò dalli Signori Puntatori pro tempore sia sempre, ed inviolabilmente osservato, ed in fede &c.

Adi 2. Luglio 1696.

L. Il Signor Carlo Antonini Maestro di Cappella.

Il R. Signor D. Gioan=Battista Felice Puntatore.

Terminata la Messa il Signor Maestro di Cappella, ed il Puntatore fecero istanza al Collegio, che si dividesse, e stabilisse tutto il punto per le funzioni della Cappella della mattina del Giovedì Santo, perché non trovandosi stabilito detto punto, né per Costituzione, né per Consuetudine i Signori Puntatori pro tempore, si erano per lo passato regolati in farlo a loro modo, ed arbitrio. Fattasi per tanto dal Collegio riflessione a così giusta istanza, ed alla necessità di dividere, e stabilire tutto il punto per le funzioni della sudetta Cappella, con le facoltà, che al medesimo Collegio competono in vigore specialmente del §. 5. della già enunciata Bolla di Sisto V. in data del primo Settembre 1586. risolvè, e decretò col consenso dato in voce da tutti i Signori Compagni, che erano presenti, eccetto, che dal Signor Gagliardi, che in avvenire li Signori Puntatori pro tempore, debbano puntare chi non sarà presente al principio del primo Kyrie in b. 20., e chi non sarà presente al principio del Graduale b. 50., e chi mancherà a tutta la Messa in uno scudo; ed in oltre chi non sarà presente alla Processione in altri b. 20., e alla Loggia alla Benedizione in altri b. 20., e alla Lavanda in altri b. 20., e se alcuno de' Signori Compagni partirà senza licenza, o non assisterà alle dette funzioni, si dovrà puntare in uno scudo per ciascheduna di quelle, alle quali sarà mancato senza la sudetta licenza, ed ha ordinato a me Gioan=Battista Felice Puntatore di quest'anno 1696. di scrivere il sudetto Decreto nel mio presente Libro de punti, come appare, acciò dalli Signori Puntatori pro tempore sia sempre, ed inviolabilmente osservato. Ed in fede.

Adi 1. Agosto 1696.

LI. Il Signor Carlo Antonini Maestro di Cappella.

Il R. Signor D. Gioan=Battista Felice Puntatore.

Questo Decreto fu letto a di 3. Novembre 1696. in S. Carlo.

Dovendo noi avere particolare premura, Vedi 6. che

Di nuove Regole per bene esercitare l'Offizio di Puntatore stabilito dalla Congregazione de' sei Cantori secondo l'autorità compartitali da tutto il Collegio.

C A P. I.

Che il Signor Maestro di Cappella non possi far penare, né puntare li Signori Cantori, senza partecipazione, e consenso di tutto il Collegio, nel quale quando vi sia discrepanza, debba correre la Busola.

Vedi 6. hic 12. Vedi 1. hic 5.

C A P. II.

Che il Puntatore non abbi autorità di puntare il Sign. Maestro di Cappella senza consenso del Collegio, questo però s'intende ne i punti straordinari, cioè di negligenze nelle Cappelle Papali, Cardinalizie, ed esequie, ed in tutte quelle funzioni, nelle quali deve assistere all'Altare, o altro. Ma quando opera, come tutti gl'altri Cantori sia puntato come gl'altri. Si dichiara, ed aggiunge, che la prima volta potrà il Puntatore di sua autorità puntarlo in due giulj, quando faccia errore; ma la seconda volta nell'istesso servizio non possa puntarlo senza il Collegio.

C. Capecci Auditore.

C A P. III.

Che il Puntatore nelli servizj feriali, e Comuni, ed altri straordinari non possi puntare, se non bajocchi cinque per volta, e quando l'errore sia grave, un giulio ad summaum.

Vedi 12. hic 10.

C A P. IV.

Che nelle Cappelle Papali, o Cardinalizie, per errori, ed altri straordinari non possi puntare più di due giulj, ed essendo errore grave, che meriti maggior punto, ne debba dar parte al Collegio, acciò ei preffii il consenso.

C A P. V.

Nelli servizj feriali, e Comuni toccando all'Anziano di quella parte, che principia la Cantilena a prendere la voce, e prendendo o troppo alto, o troppo basso di modo, che sia d'uopo per commodo di tutte le parti, o crescere, o calare la voce, in quel caso sia puntato detto Anziano in bajocchi cinque, e non altrimenti.

Vedi 1. hic 8.

C A P. VI.

Che nelle prove tanto per li concorsi, quanto per la settimana Santa, e per l'essequie, che si fanno a S. Gregorio per i nostri Compagni Defonti, non sia obbligo portar la veste pavonazza, ed a S. Martina, si vadi al solito.

Vedi 13.

C A P. VII.

Perchè il Puntatore non prenda equivoco nel far partecipare de' punti, come secondo l'uso, non deve partecipare, chi manca dieci giorni continui in un mese, o per infermità, o per licenza concessali dall'Eminentissimo Protettore, o dall'Illustrissimo Maggiordomo, o dal Collegio, o pure per aver fatto quattro punti interi, o otto mezzi punti in tutto di mancanze; così ancora si ordina, che chi averà tre punti di mancanze, e manchi sei giorni in un mese, o per infermità, o per licenza, come sopra, non debba partecipare de i punti di quel mese. Inoltre perché qual-

Vedi 2. hic 15

che

che i Sign. Cantori della Cappella Pontificia coltino per l'atti d'ogni più esemplare Pietà, e che osservino puntualmente ogni Decreto da loro Collegialmente fatto, ed in particolare quelli, che sono diretti all'onore di Dio, ed all'edificazione del Prossimo, come si è il Decreto fatto sotto li 10. Luglio 1588., che è il più giusto, ed il più santo degl'altri, mentre in esso, s'incarica alli medesimi Sign. Cantori di prendere pubblicamente in Cappella la Santissima Comunione in alcuni tempi più particolari dell'anno, dalla quale osservanza è poi per giusti motivi convenuto di recedere, e mutarla, e stabilirla nella forma, nella quale presentemente si trova. Noi inerendo al sudetto Decreto, ed in vigore della Nostra ordinaria autorità, confermando per quanto poterà bisognare, anche la mutazione di detta osservanza, e lo stato, nel quale è al presente, vogliamo, che per le tre infrastrate solennità, cioè il Corpus Domini, dell'Annunziazione della Beatissima Vergine, e di tutti i Santi, ogn'uno de' sudetti Signori Cantori inviolabilmente, ed in perpetuo debba pubblicamente comunicarsi in Cappella, e massime li Laici e Secolari, a quali corre più preciso l'obbligo di tale osservanza già che non si deve presumere, né supporre, che li Signori Cantori Sacerdoti trascurino in somiglianti solennità di celebrare la Santa Messa, e perché non possa già mai sottrarre alcuna scusa per l'inoservanza sopra di ciò, non si dovrà concedere licenza a chi che sia di non intervenire in Cappella al servizio nel giorno, che sarà destinato per fare la Comunione, se non in caso di gravissima, ed importantissima urgenza, quale però dovrà prima riconoscersi da tutto il Collegio d'essi Signori Cantori. Dichiarandosi di più, che se alcuno di essi farà infermo (il che Dio non voglia) o pure assente da Roma nel giorno, che si prefiggerà dal Maestro di Cappella pro tempore per prendere la Santissima Comunione, come sopra, tanto gl'Infermi, quanto gl'assenti, dovranno infallibilmente comunicarsi otto giorni, doppochè si saranno presentati in Cappella al servizio; dopo la loro guarigione, ritorno in Città rispettivamente; e se alcuno delli presenti in Roma non si comunicerà nel giorno, nel quale si saranno pubblicamente comunicati gl'altri in Cappella, dovrà comunicarsi onninamente nel termine di quindici giorni inclusive dal giorno, nel quale sarà stata fatta la Comunione da i loro Compagni.

Adi 17. Aprile 1697.

LII. Il Signor Paolo Ronca Maestro di Cappella Il Signor Francesco de Rosli Puntatore.

Fu tenuta Congregazione nella Cappella al Quirinale, e fu ammesso per sopra Numerario nella parte di Soprano il Signor Girolamo Bigelli per ordine di Nostro Signore, e fu ricevuto ad osculum pacis, ut moris est, cioè finito, dal Signor Maestro fu fatta istanza, se il Cantore novamente ammesso, si debba puntare nella mancanza delle Cappelle Papali dentro il primo del mese del suo Introito, e per la varietà de pareri fu corsa la Busola, e fu risoluto, che quelli volevano fosse puntato, doversero votare con il voto nero, e gl'altri che erano di contrario parere votassero con il voto bianco, e veduto lo scrutinio, fu vinto il partito, che si dovesse puntare e fu ordinato al Puntatore che scrivesse il presente Decreto.

Vedi 14.

Vedi 3.

LII.

Vedi 1. in 51.

L.

Vedi 49. 51.

LI.

LI.

Vedi 6.

stitutiones, seu Ordinationes, quas, ut his malis occurratur, & regulari disciplina prospectum sit, in dicta Provincia observari, sicut prae-mittitur, necesse est, ex diversis Capitulis generali-bus Ordinis praedicti collegerit, & in relatione sua dictis Cardinal. super praemissis facta enun-ciaverit, ac recensuerit, nempe in Capitulo Vallisoleitano anno 1605. celebrato, Ordinatione 45. mandatum reperiri, ut in Provincia Indiarum dicti Ordinis, duo secundum carnem Fratres sibi invicem in Prioratibus tam Provincialibus, quam Conventualibus nullo pacto succedant, eorumque electiones contra Ordinationes hujusmodi formam factas eo ipso irritas, & nullas declarari, & decerni, ac id ipsum etiam antea in Capitulo Romano, Ordinatione 20. pro Provincia Lombardia Ordinis praedicti statutum fuisse, quinimo in Capitulo Veneto anno 1592. habito Ordinatione 31. pro Provincia S. Thomae seu Apuliae Ordinis hujusmodi disponi, ut primo, & secundo consanguinitatis, vel affinitatis gradu inter se conjuncti, seu se attinentes sibi in officiis Provincialibus, vel Prioratus non succedant, idque pariter in Capitulo Valentino anno 1596. congregato pro Provincia Famae Ordinis praedicti demandari. Nobis propterea dictus Hieronymus humiliter supplicari fecit, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.2. Nos igitur ejusdem Hieronymi votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & abso-lutum fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum qui dictum Procuratorem Generalem super praemissis audiverunt, consilio, enunciatis Constitutiones Capitulorum generalium Ordinis praedicti in memorata Provincia Sancti Joannis Baptiste in Regno Peruano, ita ut Fratres illius tam in primo quam in secundo gradu conjuncti in officiis Prio-rum tam Provincialium, quam Conventualium immediate succedere nequeant, observari au-ctoritate Apostolica tenore praesentium man-damus; salva tamen semper in praemissis aucto-ritate praedictae Congregationis Cardinalium.

§.3. Decernentes easdem praesentes Lite-ras semper firmas, validas, & efficaces exi-tere, & fore, suosque plenarios, & integros ef-fectus sortiri, & obtinere, ac ab illis ad quos spe-ctat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia inviolabiliter observari: Sicque in praemissis per quoscumque Iudices Ordinariorum, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri de-bere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel igno-ranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Provinciae S. Joannis Baptiste, ac Ordinis, praedictorum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis

Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quo-que, Indultis, & Literis Apostolicis in con-trarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore per-mansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscat. die IX. Octobris MDCXCIX., Pontificatus nostri Anno Nono.

CLXXXVIII.

Confirmatur resignatio facta Francisco Far-nesio, suaeque Familiae Successoribus Parmae, & Placentiae Ducibus, cum nova concessione Officii Magni Magistri Militiae Auratae Constantinianae.

Dat. 14. Oct. 1699. An. 9.

Inn: XI Const. ed: 1686, Feb. 26, P. 10 declarata fuit nulla alienatio Status Messerani a Duce Sabau-dia facta, Et Clem: XI Const. ed: 1720, Sep: 26, P. 20 conceditur Regi Portugalliae, ut suscipere valeat Insignia a Patriarcha Vissiponen.

Dilecto Filio Nobili Viro Francisco Farnesio Parmae, & Placentiae Duci.

INNOCENTIUS PP. XII.

Dilecte Filii Nobilis Vir, Salutem, & Apostol. benedictionem.

Sinceræ fidei, & singularis devotionis affectus, quem erga Nos, & Sedem Apostolicam gerere comprobatis, necnon praecleara, & multi-plicia illustris familiae tuae Farnesiae in eadem Sedem merita nos adducunt, ut ea tibi, ac tuis futuris natis, & descendentes, aliisque ejusdem tuae Familiae Principibus libenter concedamus, per quae honorum Vobis fiat accessio, & perenne aliquod paternae nostrae in te, tuam-que Familiam praedictam voluntatis extet mo-numentum.

Commenda-tur Dux, ejus-que familia.

§.1. Cum itaque sicut dilectus filius nobilis Vir Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus Princeps Macedoniae, ac Magnus Magister Militiae Auratae Constantinianae sub titulo Sancti Georgii, & Regula S. Basilii Magni nobis nuper significavit, ipse, qui (ut asserit) Nobilis, & antiquae Familiae suae Angelae Flaviae Comnenae solus superstes, ac non tam liberis, quam spe illos procreandi, destitutus existit, quippe qui in provecta aetate constitutus jam reperitur, necnon parum firma, ac bellicis arumnis fessa valetudine utitur, summopere cupiens in officio, seu munere Magni Magistri, seu perpetui Administratoris Militiae praedictae, quod longissimo tempore ab ejus Progenitoribus continua, ac non interrupta serie obtentum, & possessum fuit, dari sibi successorem prevali-dum cujus ope, ac virtute Militia praefata relevetur, & praeservetur a noxiis, necnon le-tioribus, benedicente Domino, proficiat incre-mentis, ad Nobilitatem tuam egregius naturae, gratiaque Divinae muneribus praesulgentem, mentis suae oculos provide direxerit, juribusque sibi

Resignatio facta a Joanne Andrea ultimo familiae Angelae Flaviae Comnenae.

sibi hac in re quovis modo competentibus, seu quae sibi competere existimaverat, utens, tibi, ac tuis successive natis, Nepotibus, & Descen-dentibus, aliisque Familiae tuae Farnesiae praedi-ctae successoribus Parmae, & Placentiae Ducibus pro tempore existentibus, officium, seu munus hujusmodi (reservato tamen desuper nostro, & dictae Sedis beneplacito) resignaverit. Hinc est, quod Nos sperantes in Domino te, cui praeter generis splendorem, ac domestica majorum, exempla, Catholicae Religionis tuendae Zelus, aliaque eximia, ac pio, prudentique Principe dignae virtutes abunde suffragantur, Militiae praedictae, plurimum utilitatis, aspirante su-perni favoris auxilio allaturum esse, ac proinde felicibus ejusdem Militiae progressibus, quae (ut asseritur) diversis privilegiis, gratiis, & Indul-tis, a quamplurimis Romanis Pontificibus Prae-decessoribus nostris insignita fuit, quantum nobis ex alto conceditur, opportune consulere, teque specialis favore gratiae prosequi volentes, tuique, ac dicti Joannis Andreae Principis, ac Magni Magistri singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatæ existunt ad effectum praesentium dumtaxat con-sequendum, harum serie absolventes, & abso-lutas fore censentes; necnon praedicti Officii, seu muneris erectionem, naturam, statum, qualitates, & circumstantias quascumque, etiam si electivum, & personale existat, alave quolibet etiam specifica, & individua mentio-ne, & expressione digna, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac exactissime, & ac-curatissime specificatis habentes, supplicatio-nibus, tam tuo, quam ejusdem Joannis And-reae Principis, & Magni Magistri nomine. Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati ejusque benigne annuentes, ac etiam Motu proprio, & ex certa scientia, & matura delibe-ratione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, resignationem dicti Officii, seu mu-neris Magni Magistri, seu perpetui Admini-istratoris Militiae Auratae Constantinianae tibi, ac tuis post te natis, Nepotibus, & Descen-dentibus, aliisque familiae tuae Farnesiae supra-dictae Successoribus Parmae, & Placentiae Ducibus pro tempore existentibus a memorato Joanne Andrea Principe, & Magno Magistro factam, ut praefertur, publicumque desuper con-fectum Instrumentum, seu scripturas cum omnibus, & singulis in eis contentis, alias ta-men licitis, & honestis, ac Apostolicae Sedi praedictae, illiusque auctoritati minime adversanti-bus, tenore praesentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis, & irrefra-gabilis Apostolicae firmitatis vim, robur, & ef-ficaciam, & validitatem adjungimus, & adji-cimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti, & solemnitarum quarumcumque tam ex juris communis, & Constitutionum, Privilegiorum, & Indultorum Apostolicorum, necnon Militiae praedictae, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roborato-rum Statutorum, seu stabilimentorum quorum-libet praescripto, quam de stylo, usu, & con-suetudine, etiam immemorabili, seu alias quo-modolibet in similibus, etiam de necessitate

Causa hujus Confirmatio-nis.

Confirmatio praecibus dicti Joannis Principis, & Fran-cisci Ducis, nec non motu proprio facta.

Sanatio De-fectuum.

observandorum, & alios quovis etiam quan-tumvis formales, & substantiales, & incogita-tos, & inexcogitabiles defectus, si qui in praemissis principaliter, vel accessorie, seu ante-cedenter, consequenter, vel concomitanter, aut alias quomodolibet intervenerint, seu in-tervenisse dici, censeri, praetendi, vel intelligi quomodocumque, & quandocumque possent, etiam si tales sint, ut non nisi facta eorum spe-cifica, & individua mentione, & expressione sanari possint, plenissime, & amplissime sup-plemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, abrogamus, & abolemus.

§.2. Et nihilominus ad majorem, & abun-dantiorum cautelam, & quatenus opus sit, ac etiam omni alio meliori modo, via, jure, & forma, quibus firmius, & validius facere pos-sumus, tibi, ac praedictis tuis natis, Nepotibus & Descendentibus, aliisque Familiae tuae hujusmodi Successoribus Parmae, & Placentiae Ducibus pro tempore existentibus suo Ordine res-pective supra dictum Officium, seu munus Ma-gni Magistri, seu perpetui Administratoris Mil-itiae Auratae Constantinianae praemisso, vel alias certo, quem praesentibus itidem pro ex-presso haberi volumus modo vacans cum om-nibus, & singulis illius honoribus, juribus, praerogativis, & praerogativis solitis, & consu-ctis motu, scientia, deliberatione, & pote-statis plenitudine paribus, harum serie perpetuo concedimus, & assignamus. Necnon vobiscum super receptionis in Fratres Milites Militiae praedictae, susceptionis habitus per eodem ge-neri soliti, ac professionis per illos emitti consu-etae regularium, necnon servitorum quor-umlibet a Statutis, seu stabilimentis hujusmodi praescriptorum, ac aliarum quarumvis per eadem Statuta, seu stabilimenta, ac privilegia, & Indulta Apostolica ad obtinendum Officium, seu munus hujusmodi, illiusque Jurisdictionem, potestatem, praerogativas, & praerogativas exercendum quomodolibet requisitarum quali-tatum defectibus, ceterisque impedimentis qui-busvis hac in re vobis quomodolibet obstanti-bus, & quomodocumque obstantis, seu quae vobis obtare quovis modo praetendi, censeri, vel intelligi possent, ad praemissorum effectum, quatenus opus sit, etiam ex nunc, prout ex tunc, & e contra de specialis dono gratiae dis-pensamus.

Item novae con-cessio d. Offi-cii.

Solutio ab in-pedimentis.

§.3. Mandantes propterea in virtute sanctae obedientiae, ac districtae praecipientes omnibus, & singulis memoratae Militiae Officialibus, & Ministris quocumque nomine nuncupatis, Mil-ilitibus, Fratribus, & personis, ceterisque ad quos spectat, & quandocumque spectabit in fu-turum, ut te statim, post te vero praedictos tuos natos Nepotes, & Descendentes, aliosque memoratae familiae tuae Successores Parmae, & Placentiae Duces pro tempore existentes ad of-ficium, seu munus Magni Magistri, seu perpetuo Administratoris hujusmodi, ejusque libe-rum exercitium juxta tenorem praesentium, recipiant, & admittant, vosque recognoscant, ac vobis in omnibus, quae ad idem Officium, seu munus pertinent, pareant, & obediant, fa-veantque, & assistant respective.

Mandatum e-xecutionis.

§.4. Ac decernentes ipsas praesentes literas, etiam si in Cancellaria Militiae praedictae nun-quam registrantur, nec admittantur, nihilomi-nus

Clausula.

Idem concessum fuit aliis Lectoribus, & confirmata Constitutiones ab Urb. VIII. Constit. edita 1626, Julii 8, P. 3.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Causa ed. De eretorum an. 1698.

Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius modernus Abbas Gener. Congregationis Monachorum Caeslinorum Ordinis S. Benedicti, quod ipse ad majorem Dei gloriam, & dictae Congregationis incrementum, illiusque Monachorum, ut non minus in Religionis virtutibus, quam literarum studiis magis, magisque proficiant, incitamentum, tria Decreta in Capitulo Generali dictae Congregationis anno 1698. celebrato ab omnibus illius Vocalibus concorditer acceptato edi curavit, nempe Primum, quod Magistri Novitorum ejusdem Congregationis post sexennium in exercitio muneris Magisterii Novitorum hujusmodi peractum, privilegio Priorum actualium, & triennialium gaudeant, ad hoc, ut ad gradum Abbatialem de Jure habiles reddantur. Secundum, quod ii Monachi praefatae Congregationis, qui jam memoratum munus Magisterii Novitorum per integrum sexennium exercuisse reperiuntur eodem privilegio gaudere debeant, & de facto ad dictum gradum Abbatialem habiles sint. Tertium denique, quod praeter Lectores Monasteriorum Congregationis hujusmodi in quibusdam sc. re. Urbani PP. VIII. praedecessoris nostri literis nominatorum Lectores, aliorum quatuor scilicet S. Mariae de Corropoli, & de Casaluce, ac S. Bartholomaei Luceren., nec non S. Stephani Bononien. Monasteriorum ejusdem Congregationis, qui vel Philosophiae, vel Theologiae scholasticae lecturam in quatuor Monasteriis hujusmodi per duodecim annorum spatium exercuerint, dicto privilegio Priorum actualium, & triennialium similiter gaudeant, ac etiam ad praedictum gradum Abbatialem de Jure habiles existant.

s. de Magistris futuris.

s. de Magistris praefinitis.

s. de Lectoribus de Corropoli de Casaluce, Lucern., & Bononia.

Præces Abbatias Gen.

Confirmatio duorum Decretorum ex tribus relictis cum moderata quoad secundum.

§. 1. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, dictus Abbas Generalis Decreta hujusmodi, quo firmiter subsistant, & servantur exactius Apostolica confirmationis nostrae patrocinio communiti summopere desideret: Nos ipsius Abbatis Generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, negotiis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum, qui votum dilecti filii nostri Leandi, ejusdem S. R. E. Cardinalis Colloredi nuncupati super praemissis considerarunt, & quoad petitam confirmationem secundi ex dictis tribus Decretis minime annuendum esse censuerunt, consilio, alia duo, nempe Primum, pro Magistris Novitorum, ad dito tamen, quod ad memoratas prerogativas, seu graduationes consequendas non sufficiat solus

temporis lapsus in quacumque exercitio Magisterii Novitorum hujusmodi, nisi etiam concurrat Diffinitorii Generalis, vel Provincialis dictae Congregationis approbatio, seu declaratio super laudabili exercitio, ac Tertium Decreta hujusmodi super Lectoribus praedictorum quatuor Monasteriorum auctoritate Apostolica tenore praesentium approbamus, & confirmamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robor adjicimus ac omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis eorumdem Cardinalium.

§. 2. Decernentes easdem praesentes Literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac dictae Congregationis Monachorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus, pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 4. Volumus autem, ut earumdem praesentium Literarum transcriptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibita, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Pisc. die XXV. Julii MDCXCIX. Pontificatus Nostri Anno Nono.

CLXXXVI.

Communicantur gratiae spirituales Congregationis Casinen. Benedictinis Monasterii Mellicensis in Austria.

Dat. 24. Sept. 1699. An. 9.

Similis communicatio facta Congregationi Bavarica extat Constit. ed. 1691. Aug. 11, P. 1. Et Clem. XI. Constit. ed. 1714. Oct. 8, P. 14. pro Congregatione Monachorum in Bohemia.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Pastoralis officii, quo Catholica Ecclesia per universum Terrarum Orbem diffusa, regimini divina dispositione praesidemus, sollicitudo

Exordium.

De reductione Magistrorum vid. Constit. ed. 1695, Sep: 22, P. 5. Et de translatione Cadaverum pro hac Provincia Clem. XI. Constit. ed. 1716, Jun. 3, P. 16.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Hieronymus Salzedo Frater expressus professor Provinciae Sancti Joannis Baptistae in Regno Peruano Ordinis Praedicatorum, quod cum dilectus etiam filius Didacus Moratto Prior Provincialis dictae Provinciae in novissimo illius capitulo Provinciali die 24. Julii 1697. celebrato ad Officium Prioris Provincialis hujusmodi electus, ejusque Procurator ad hanc Almam Urbem missus varia consilia, & conatus meditarentur, ut ipsius Didaci Fratres secundum carnem dicti Ordinis professores ad succedendum ei in dicto officio habitari obtinerent; Ipse vero Hieronymus ad eandem Urbem, ut illorum consilia hujusmodi praeveniret pariter missus Nobis supplicasset, ut quo in ordinationibus, quae in proximo, & aliis subsequitur electionibus Priorum Provincialium Provinciae praedictae praesertim ex praetenta habilitatione hujusmodi oriri poterant occurreretur, Constitutiones praedicti Ordinis, per quas expresse prohiberi dicitur, ne Frater Fratri secundum carnem in eodem Provincialatus, aut Prioratus officio immediate succedere valeat, omnino observari debere decerneremus; Nosque supplicem libellum Nobis super hoc porrectum ad Congregationem infra scriptorum Cardinalium remissemus, ipsa Congregatio Cardinalium dilecto etiam filio Magistro Generali dicti Ordinis rescripsit pro omnimoda observantia Decretorum Capitulum Generalium, tam in imminenti, quam in aliis in futurum peragendis electionibus.

Referuntur Constitutiones, & Causae Mandati.

§. 1. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ut conservationi regularis disciplinae in dicta Provincia per amplius consultum sit, non tantum generaliter Decretum Capitulum generalium hujusmodi, sed insuper specialiter earum Constitutionum, seu Ordinationum, per quas disponitur, ut non solum Fratres secundum carnem, verum etiam alii quicumque primo, & secundo consanguinitatis, vel affinitatis gradu inter se conjuncti, seu se attinentes sibi invicem in Prioratibus, sive Provincialibus, sive Conventualibus immediate succedere nequeant, observantiam in Provincia hujusmodi demandari necesse sit, attento praesertim, quod Priores Provinciales dictae Provinciae pro tempore electi ex privilegio a Sede Apostolica, ut asseritur, concessio, ante obtentam confirmationem electionis de ipsorum personis facta, ipsam Provinciam statim gubernare incipiant, adeoque cum literis pro tempore existentis Magistri Generalis Ordinis praedicti super confirmatione hujusmodi non nisi post duos annos a tempore secuta electionis decursos illuc perveniant, nullum malis quae hoc intermedio tempore ex immediatis Fratrum, vel aliorum consanguineorum, aut affinium successione hujusmodi oriri possunt, remedium ab ipso Magistro Generali adhiberi possit, ac proinde dilectus pariter filius modernus Procurator Generalis dicti Ordinis memoratas Con-

Præces Monachorum, & causae communicationis.

tudo Nos admonet, ut paternam Virorum Religiosorum Altissimi obsequii sub suavi Monasticae vitae jugo mancipatorum curam gerentes, prosperis eorum in via Domini progressibus, quantum Nobis ex alto conceditur consulere jugiter studeamus.

§. 1. Cum itaque sicut dilecti filii Abbas, & Monachi Monasterii Mellicensis in Austria inferiori Sedi Apostolicae (ut asseritur) immediate subiecti Ordinis Sancti Benedicti Nobis nuper exponi fecerunt, Monasterium praedictum magno Religiosorum uberes in illis partibus bonorum operum fructus, aspirante superni favoris auxilio proferre jugiter satagentium numero introductum sit, ipsi vero exponentes pro majori ejusdem Monasterii augmento, feliciorique illius directione omnia, & singula privilegia, gratias, Indulgentias, favores, & Indulta tam haecenus concessa, quam in posterum concedenda, quibus Congregatio Casinenis Monachorum Ordinis praedicti, ejusque Abbates, & Monachi, aliaque personae quaecumque etiam per viam communicationis, vel extensionis, aut alias quomodolibet fruuntur, & gaudent, ac frui, & gaudere possunt, & poterunt in futurum, sibi, distoque eorum Monasterio a Nobis communicari plurimum desiderant. Nos ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis & consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum consilio praedictam communicationem quoad gratias spirituales tantum auctoritate Apostolica, tenore praesentium concedimus, salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis eorumdem Cardinalium.

Communicatio praed.

Clausula.

§. 2. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 3. Non obstantibus nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Pisc. die XXIV. Sept. MDCXCIX. Pontificatus nostri Anno Nono.

CLXXXVII.

Mandatur, ut in Provincia S. Joannis Baptistae in Regno Peruano Ordinis Praedicatorum servantur Constitutiones Capitulum Gen. circa successione FF. conjunctorum in Prioratibus.

Dat. 9. Octob. 1699. An. 9.

che Compagno potrebbe mancare diecidotto giorni continui, cioè nove in un mese, e nove nell' altro, e partecipare de punti di tutti due i mesi, con preteſto di non eſſere compiti dieci giorni, come ſopra: ſi ordina pertanto al Puntatore, che a ogn' uno, che mancherà dodici giorni continui, cioè ſei di un mese, e ſei di un' altro, non debba farli partecipare de i punti di quel mese, nel quale principia la mancanza.

C A P. VIII.

Vedi 1. hic 9. Vedi 7.

Il Puntatore non poſſa puntare, chi porta peruccha indecente; ma debba avvertirlo, e dargli tempo otto giorni; ſe poi doppo detto tempo tornerà, ſenza aver obedito, e ſia Peruccha indecente, lo punti in un giulio, ed anche la ſeconda volta lo punti in un' altro giulio; ſe poi ricaderà la terza volta, non lo poſſi puntare, ma lo partecipi al Collegio, acciò ſia punito. Per ciarlare non poſſa puntare, ſe non doppo il ſecondo avviſo, e quando vi ricada la terza volta, lo punti di due giulj; e così faccia ogni volta, che occorra puntare, ſempre precedendo i due avviſi.

C A P. IX.

Vedi 1.

Ancorche vi ſia il primo Decreto, che parla di chi non canta nell'attual ſervizio. Si è ſtimato eſpediente rinovare, e dichiarare, che il Puntatore avvifi i traſgreſſori una volta, e ſe non obbediſcono li punti due giulj per volta ſempre precedendo il medefimo avviſo.

C A P. X.

Vedi 12.

Si deve oſſervare il Decreto di rivedere i quinternetti in ogni mese al Puntatore, e ſindicali, ſecondo lo ſtabilito.

C A P. XI.

In caſo, che li Signori Sindici eletti per rivedere i quinternetti al Puntatore, ſecondo il Decreto fatto dal Collegio, emanato il primo Febraro 1696. trovino, che il Puntatore, non abbi puntato ſecondo il preſente accordo, e ſtabilimento, ſi debba da i medefimi Signori Sindici rappreſentare tal negligenza, e traſcuraggine al Collegio, acciò ſia penato il Puntatore in uno ſcudo per tutto il quinternetto.

C A P. XII.

Vedi 6.

Si è detto di ſopra, che il Signor Maeſtro di Cappella non debba puntarſi dal Puntatore; ma ſi è voluto ancora provvedere, che il Signor Maeſtro per queſto non traſcuri il ſuo debito: Onde ſuccedendo qualche errore, che veramente porti ſcandalo; il Puntatore dovrà proporlo al Collegio, il quale eſſendo Superiore, ſe giudicherà bene di avvertirlo per la prima volta poſſa farlo, eſſendo pena baſtante l' iſteſſa accuſa; quando poi giudichi diverſamente, debba ordinare, che ſia puntato.

C A P. XIII.

Si dovrà in avvenire oſſervare la conſuetudine, che il ſudetto Signor Maeſtro di Cappella non poſſa andare egli ſolo a parlare a Noſtro Signore, o all' Eminentiſſimo Protettore, o a Monſignor Maggiordomo, o agl' Auditori di Sua Santità dal detto Signor Cardinal Protettore, e Monſignor Maggiordomo de' negotj ſpettanti

al Collegio ſenza eſſer accompagnato dall' altri Officiali, o da due Deputati dal Collegio per tal' eſſetto; E ſe urgenza non permetteſſe, di trovar ambi li Deputati, o l' altri Officiali, poſſa andarvi con uno de i detti Signori Deputati, e nel primo ſervizio, o Congregazione rappreſentare il tutto al Collegio. I detti Deputati, ſi debbano eleggere ogn' anno nel giorno, che ſi eleggono gl' altri Officiali; e ſe il Signor Maeſtro non oſſervarà ſimil' ordinazione, ſia penato in una meſata, e quella pena ſi potrà eſeguire in ogni tempo, nè ſ'intenda mai preſcritta: nell' iſteſſa pena incorra ogn' altro de' Signori Compagni, che ſoſſe ardito di trattar negotj del Collegio con i Superiori, ſenza precifo Ordine dal medemo Collegio.

C A P. XIV.

Di più che li Signori debbano ſottoſcrivervi a tutto il concordato; come anco il ſimile debba far ogni Cantore nel giorno del ſuo introito in Cappella.

C A P. XV.

Nelle pretenzioni di paghe ſi dovrà far iſtanza al Collegio il quale ordini al Signor Maeſtro di eſſer' a i Piedi di N. S. accompagnato, come ſopra, cioè dagl' Officiali, e Deputati, per rappreſentare, a chi di giuſtizia, ſi debba la paga. Si deve avvertire; che ſolo i punti ſi devono dividere dal Puntatore: ma le pene, ſi devono portare a Luoghi Pii de Religioſi mendicanti, e riportarne ricevuta.

C A P. XVI.

Ancorche ſia proviſto per quanto è ſtato poſſibile tanto a ſervizj Papali, e Cardinalizj, quanto a ſervizj communi, e ſeriali, ne' caſi eſtraordinarij, con tutto ciò poſſono incontrarſi altre difficoltà, delle quali non eſſendone fatta menzione, non poſſa il Puntatore per ſe ſteſſo riſolvere coſa alcuna; ma debba proporle al Collegio, e da quello ricevere l' ordine, come debba regolarſi. Dichiarandoli inſieme, che non ſ'intende in verun modo, con queſte note poſte di ſopra, per iſtruzione del Puntatore, di levare, o aggiungere, ne pure una ſillaba, di quanto ſi comanda, oſſervare nelle noſtre antiche Conſtituzioni. Perche ſolo ſi è voluto moderare, dichiarare, e ſtabilire le conſuetudini, acciò un Puntatore non gravi più d' un altro, ed ogn' uno riceva l' iſteſſa giuſtizia, con l' eſſere giudicato, penato, e puntato nel modo ſopradetto. Il Collegio poi ha ſempre l' arbitrio di accreſcere, e minuire tanto i punti quanto le pene, ſecondo la gravezza del mancamento, errore, o ſcandalo.

Franciſcus Cardinalis Maidalchinius Protector. Carlo Capece Auditore di S. E. Signor Maeſtro Benedetto Ceccarelli aſſermo, come ſopra mano propria.

Signori Giubilati.

Coilozzi = Io Gio: Battiſta Coilozzi Decano aſſermo, come ſopra. Vulpio = Cocchi = Io Lorenzo Cocchi aſſermo quanto ſopra mano propria. Fede =

Vedi 2.

Dichiarazione.

Subſcriptiones.

Toci =

Toci = Io Gioſeppe Toci aſſermo quanto ſopra mano propria.

Vecchi = Io Gioſeppe Vecchi aſſermo quanto ſopra mano propria.

Giannelli = Gio: Battiſta Giannelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Cappelletti =

Panuzzj =

Leopardi = Io Gio: Matteo Leopardi aſſermo quanto ſopra mano propria.

Signori Serventi.

Felici = Gio: Battiſta Felici aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Raffaelli = Io Raſſaelle Raſſaelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Ceccarelli = Io Gioſeppe Ceccarelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Antonini = Io Carlo Antonini aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Mazzoni = Io Andrea Mazzoni aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Ronca = Io Paolo Ronca aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Anatò = Io Gio: Carlo Anatò aſſermo quanto di ſopra mano propria.

De Roſſi = Io Franceſco de Roſſi aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Adami = Io Andrea Adami aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Befci = Io Paolo Befci aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Garghetti = Io Silvio Garghetti aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Perrini = Io Girolamo Perrini aſſermo quanto ſopra mano propria.

Carli = Io Steſano Carli aſſermo quanto ſopra mano propria.

Monaci = Io Bartolomeo Monaci aſſermo quanto ſopra mano propria.

Tiepoli = Io Paſqualino Tiepoli aſſermo quanto ſopra mano propria.

Fregiotti = Io Michele Fregiotti aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Gagliardi =

Jacobelli = Io Gioſeppe Antonio Jacobelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Saoli = Io Gio: Andrea Saoli aſſermo quanto ſopra mano propria.

Calderini = Io Silveſtro Antonio Calderini aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Marchitelli = Io Marco Marchitelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Bigelli = Io Antonio Girolamo Bigelli aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Petrucchi = Io Felice Angelo Petrucchi aſſermo quanto di ſopra mano propria.

Sartori = Io Baldassarre Sartori confermo quanto ſopra mano propria.

Puyol = Io Gabriel Puyol confermo quanto ſopra mano propria.

Spinacciati = Io Franceſco Spinacciati confermo quanto ſopra mano propria.

§. 1. Cum autem, ſicut eadem expoſitio ſubjungebat, Exponentes prædicti Decreta hujusmodi, utpote accurato, & exacto dictæ Capellæ Noſtræ ſervitio, ſalubrique dicti Collegii directioni conducibilia, quo firmius ſubſiſtant, nec in vim facultatis ipſi Collegio per dictas Sixti Præ-

deceſſoris Literas, ſicut præmittitur, conſeſſæ in futurum revocari, mutari, corrigi, reformari ſeu alterari valeant, Apoſtolice confirmationis Noſtræ patrocinio communiti, illorumque obſervantiam, itaut quemadmodum unanimi rotius Collegii præfati conſenſu edita fuerunt, ſic ab illis nonniſi pari conſenſu, & accedente ad id Apoſtolica, ſeu pro tempore exiſtentis ejuſdem Collegii Protectoris auctoritate, recedi ullo modo poſſit, conſtabiliri ſummopere deſiderent. Nobis propterea humiliter ſupplicari fecerunt, ut in præmiſſis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apoſtolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur eorundem Exponentium votis hac in re quantum cum Domino poſſimus, favorabiliter annuere volentes, eorumque ſingulares perſonas a quibuſvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa laſis, ſi quibus quomodolibet innodata exiſtant, ad eſſectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum ſerie abſolventes, & abſolutas fore cenſentes, hujusmodi ſupplicationibus inclinati, omnia, & ſingula præſerta Decreta auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium conſirmamus, & approbamus, illiſque inviolabilis Apoſtolice firmitatis robur adjicimus; ac omnes, & ſingulos Inris, & facti defectus, ſi qui deſuper quomodolibet intervenerint, ſupplemus.

§. 3. Decernentes eaſdem præſentes Literas ſemper firmas, validas, & efficaciſſe exiſtere, & fore, ſuoſque plenarios, & integros eſſectus fortiri, & obtinere; ac illis, ad quos ſpectat, & pro tempore quocumque ſpectabit in omnibus, & per omnia pleniffime ſuffragari, & ab eis reſpective inviolabiliter obſervari: ſicque in præmiſſis per quocumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores judicari, & deſiniri debere; ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his a quoquam quavis auctoritate ſcienſer, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obſtantibus præfatis Sixti Prædeceſſoris Literis, aliſque præmiſſis, ac Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, necnon Capellæ, & Collegii prædictorum, etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & conſuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & ſingulis, illorum tenores præſentibus pro plene, & ſufficienter expreſſis, & ad verbum inferſis habentes, illis alias in ſuo robore permanſuris, ad præmiſſorum eſſectum hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſſe derogamus, ceteriſque contrariis quibuſcumque.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem ſub Annulo Piſc. die XVI. Julii MDCXCIX. Pontificatus Noſtri Anno Nonno.

CLXXXV.

Confirmantur duo Decreta Capituli Gen. Congreg. Cæleſtinorum Ord. S. Benedicſti circa habilitationem Magiſtrorum Novitiorum, & quatuor Lectorum ad Abbatiam.

Vuu

Idem

Confirmatio relatorum Decretorum.

Clauſula.

Dat. 21. Julii 1699. An. 9.

Preces Magiſtri, & Puntatoris, ac cauſa hujus Conſtitutionis.

nus, firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac vobis plenissime statu- gari in omnibus, & per omnia, perinde, ac si ab iis, ad quos ea res spectat unanimiter, ne- mineque penitus discrepante, vel contradicen- te admiffa, & in Cancellaria prædicta registrata fuissent, neque ipsas præsentis literas, & in eis contenta quæcumque etiam ex eo, quod quilibet, etiam primores, seu primi cujuscumque status, gradus, Ordinis, præminentia, & di- gnitatis, seu alias specifica, seu individua men- tione digni existant, in præmissis interesse ha- bentes, seu habere quomodolibet prætendentes, illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, neque causæ propter quas ipse præ- sentes emanarint, adductæ, verificatæ, justifi- catæ fuerint, aut ex alia quacumque quantum- vis iusta, pia, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite, etiam in corpore Juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis, ullo umquam tempore de subrep- tionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali, ac incogitato, & inex- cogitabili, individuamque expressionem requi- rente defectu notari, impugnari, infringi, mo- dificari, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos Juris, seu Statutorum, seu sta- bilimentorum, ac consuetudinum, usum, & privilegiorum dictæ Militiæ reduci, aut adver- sus illas aperiitionis oris, restitutionis in inte- gram, aliudve quodcumque Juris, & facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, nec easdem præ- sentes literas sub quibusvis similibus, vel dissi- milibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisque contrariis disposi- tionibus, etiam per nos, & Romanos Pontifices Successores nostros, & Sedem prædictam quo- vis modo, etiam per viam legis, & Constitu- tionis generalis, seu Statuti perpetui quando- cumque faciendis unquam comprehendere, aut comprehensas censerent, sed semper ab illis ex- ceptas, & quoties illæ emanaverint, toties in- pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenarie reintegratas, ac etiam de novo sub quacumque posteriori data per vos, vestrumve quemlibet eligenda concessas intel- ligi, ac ab omnibus, & singulis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, & singulis ad quos spectat, & in- concusse observari, & adimpleri: Sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices or- dinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S.R.Eccles. prædictæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, & d.Sedis Nuntios, aliove quoslibet quacumque præemi- nentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judi- candi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiti debere: ac irritum, & inane, si fecus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.5. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ Apostolicæ

Regula de Jure quæsto non tollendo, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictæ Militiæ, aliisque quibusvis, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel qua- vis firmitate alia roboratis Statutis, & consue- tudinibus, stabilimentis, usibus, & naturis, privilegiis quoque, Indultis, & Literis Aposto- licis eidem Militiæ, illiusque Fratibus, & per- sonis quibuslibet, etiam primoribus, seu primis sub quibuscumque verborum tenoribus, & for- mis, ac cum quibusvis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissi- mis, & insolitis clausulis, ac Decretis in gene- re, vel in specie, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus, & consistoriali- ter, & aliis quomodolibet in contrarium præ- missorum concessis, ac pluries, & quantis- cumque vicibus confirmatis, approbatis, ite- ratis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiam pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem im- portantes mentio, seu quævis alia expressio ha- benda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentis ad præmissorum effe- ctum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, & derogatum esse volumus, cæ- terisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Pisc. die XXIV. Octob. MDCXCIX. Pontific. nostri Anno Nono.

## CLXXXIX.

Confirmantur quædam Decreta Dieta Gener. Carmelitarum Congregat. Mantuanæ cum additione, & reformatione Congreg. super Discipul. Reg.

Dat. 20. Jan. 1700. An. 9.

De Sociis hujus Congreg. pro Capitulo Gener. vid. Inn. XI. Const. ed. 1682. Jun. 12. P. 6. Et Clem. XI. Const. ed. 1711. Nov. 10. P. 11. agit de redu- ctione Studiorum, & graduum pro Provinciis Italiæ.

## INNOCENTIUS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

**A**lias pro parte dilectorum filiorum Fra- trum Diffinitorii Generalis Congregatio- nis Mantuanæ Ordinis Fratrum B. Mariæ de Monte Carmelo Nobis exposito, quod in Dieta generali dictæ Congregationis in hac alma Ur- be anno 1697, celebrata, pro felici, prospero- que ejusdem Congregationis regimine, & gu- bernio; ac ad instaurandam in ea regularem observantiam, vitæque communis rationem, edita fuerant octo Decreta in totidem Capitula, seu Articulos distincta, tenoris, qui sequitur, videlicet:

§.1. Cum maxime dedecet observantiam, Religiosi status fundamentum, & caput, quan- doque læsum in nostra Congregatione videre, eique sub titulo privilegiorum, quæ potius abusus, etiam, ac Reguliæ nostræ detrimenta com-

comperiuntur, officere, & præcipue, quæ Com- munitati, & Religiosæ observantiæ instauranda adeo per Sacram Congregationem super disci- plina regulari specialiter nobis impenfæ potius obesse, quam proficere posse videntur: Hinc est, quod statuimus, mandamus infra scripta Decreta inviolabiliter observari, & observan- da præscribi. Primo. Nemo cujuscumque gra- dus a servitio Chori censeatur exemptus, nisi in actuali lectionis, ac prædicationis exercitio constitutus, quin etiam publicis interesse fun- ctionibus, Processionibus, cæterisque consuetis teneatur nisi legitimis, & a Superioribus ap- probatis detentis fuerit impedimentis. Memi- nerint juxta Sanctiss. D.N. salutare præscriptum exercitiis spiritualibus saltem semel in anno, & ea, quæ decet animi devotione, ac commer- cii abdicacione totam operam dare, per quam anima cælesti pabulo recreatur, primæva ex voto promissa Deo renovatione, & religionis Zelus studio perfectionis augeatur. Secundo. Caveant Priores, ne in rebus gravioribus ab- que libero Discretorum consensu, & in rebus gravissimis non nisi majori, & saniori parte Ca- pituli Conventualis annuente procedant; ideo- que mandamus, quod semel in hebdomada fiat Congregatio pro his tractandis, quæ nedum Regularem observantiam, sed etiam rem Con- ventus utiliter gerendam respiciunt. Tertio. Nullus cujuscumque gradus, & præminentia, quomodocumque privilegiata, etiam Vicariatus Generalis habitus, vel habendi existat, censea- tur, & sit exemptus ab obedientia, subjectione, & correctione Superioris Localis Conventus, in qua de familia designatus degit, exceptis honorificentis per nostras Constitutiones juxta exigentias illi concessis. Quarto. Provideatur a Superiore Conventus quilibet Religiosus cu- juscumque gradus, etiam Vicariatus Generalis habitus, vel habendi cum omnimoda uniformi- tate, & æqualitate, ita ut eodem victu, & vestitio, cæterisque ad ejus usum, servitium, necessitatem assignatis, vel assignandis juxta Regulam, & Constitutiones nostras habeant gaudere, sublatis cæteroquin quibuscumque singularitatibus, quæ communitati detrimentum & inobservantiam speciem præbent. Quinto. Laici deputati pro servitio particulari Patrum Seniorum, Graduorum, vel gravissimorum non sint adeo adstricti eidem, vel pro eorum- dem servitio, ut etiam pro publico, & ad cæ- tera Communitati præstanda ad nutum Supe- rioris Localis nequeant adhiberi. Sexto. Memo- riæ mandamus cuilibet, ex nostris Religiosis quantum deceat a familiaritate cum Sæcularibus abstinere, eisque negotia tam Conventus, quam Fratrum præcipue defectus abscondere, ideo- que statuimus, & mandamus nulli Priori licere Sæculares quoscumque, & cujuscumque condi- tionis intra Claustra, nisi per aliquot dies, & non mensuatim retinere, nec inito pacto, & pretio, ut Vulgo dicitur, *dozana*, habere, & quanto minus fieri poterit, etiam pro negotiis alioquin non necessariis introducere, ab hoc enim quam maxime dependere dignoscitur nos- træ bonæ famæ, & Religiosæ libertatis conser- vatio. Septimo. Quia vero nostræ Congrega- tionis profectui, & propagationi hoc unum magis contulisse comperitur, nostras scilicet Constitutiones in sua puritate relinquere in iis

præcipue, quæ ejusdem regimen, & gubernium respiciunt, ideo declaramus, & statuimus in- posterum servandas esse omnino Constitutiones de Diffinitori. Cap. 39. n. 8. in quo tantummodo nominatur, seu statuitur locum esse Vicario Generali electo una cum Vicario Generali fun- cto, & quinque Diffinitoribus a gremio electis: derogatur propterea quibuscumque privilegiis, consuetudinibus, & Decretis, & Statutis etiam in ordine ad illos, qui fuerint, vel erunt Vi- carii Generales, & decernimus, quod eligendi in Diffinitores habeant condiciones, & requisita quæ pro tanto onere, & negotio a Constitu- tionibus nostris præscribuntur. Ultimo. Lecto- res, & Baccalarii non possint ad ulteriorem, gradum respective promoveri, nisi actualiter legerint, & legisse docuerint, vel Philosophiam, vel Theologiam, vel saltem Moralem, modo tamen Scholastico, itaut in actuali exercitio legendi semper fuerint; ac propterea, quod in unoquoque Conventu, etiam modicæ fami- liæ fiat lectio moralis bis saltem in hebdoma- da, & semel in ea proponatur casus conscientie cui omnes Choristæ interesse teneantur, pro- prium quisque sensum aperire, & explicationem a Lectore, vel Proponente audire &c.

§.2. Et in eadem expositione subjuncto, quod ipsi Exponentes Decreta hujusmodi, quo firmius subsisterent, & servarentur exactius Apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiti summopere desiderabant. Nos sup- plicem libellum eorum nomine Nobis super præmissis porrectum ad Congregationem Ve- nerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardina- lium, & dilectorum filiorum Romanæ Curie Prælatorum super disciplina Regulari a Nobis specialiter deputatam remisimus; Ipsa vero Cardinalium, & Prælatorum Congregatio re- mature discussa, ac dilectis etiam filiis Exvica- riis Generalibus præfatæ Congregationis Man- tuanæ Patribus gravissimis nuncupatis pluries auditis, censuit, Tertio ex præmissis Decretis addenda esse sequentia, videlicet: Injuncta tamen Superioribus Localibus speciali attentio- ne, & reverentia erga PP. gravissimos, contra quos in causis gravioribus procedere nequeant, nisi ex speciali commissione Vicarii Generalis: Quarto autem similiter addenda esse hæc nempe: Ita tamen, ut debita charitate consulatur servitio Patrum gravissimorum. Septimum vero ita reformandum, ut ultra Vicarium fun- ctum admitti in posterum debeant in Diffini- torium alii duo Ex-Vicarii immediati ejus an- tecessores, itaut ultra Vicarium electum alii tres Ex-Vicarii dumtaxat in Diffinitorio esse debeant, eorumque aliquo deficiente, alius immediatus antecessor (quatenus adsit) substi- tuatur. Et adversus præmissa præfatos Patres gravissimos non esse amplius audiendos. Quar- re dicti Exponentes denuo humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune pro- videre, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.3. Nos igitur ipsorum Exponentium vo- tis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, & eorum singu- lares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus

De exemptio-  
ne ab exerci-  
tationibus.

De Congre-  
gationibus.

De exemptio-  
ne ab obe-  
dientia.

De vitâ com-  
muni.

De Servienti-  
bus.

De consortio  
Sæcularium.

De privilegiis

De Lectori-  
bus.

Preces Diffi-  
nitorii Gen.

Additio, & re-  
formatio re-  
latorum De-  
cretorum a  
Congreg. super  
Discipline  
Reg. facta.

Dieta Gener.  
an. 1697.

Decreta 8.

quibus quomodolibet innodate existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, de memoratorum Cardinalium, & Prelatorum consilio, omnia, & singula Decreta praefata ita tamen, ut tertio, & quarto praenarrata aditiones fieri, septimum vero reformari, sicut praemittitur, respective debeant, auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, ac quatenus opus sit convalidamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robor adjungimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus; salva tamen semper in praemissis auctoritate praefata Congregationis Cardinalium, & Prelatorum.

Clausula.

§.4. Decernentes easdem praesentes Literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Congregationis Mantuanæ, & Ordinis praefatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque.

§.6. Volumus autem, ut earumdem praesentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quæ ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensa.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majori sub Annulo Piscatoris die XXX. Januarii MDCC. Pontificatus Nostri Anno Nonno.

CXC.

Confirmatur, innovatur, declaratur, & extenditur Constitutio Alex. VII super Datis, & Promissis pro Justitia vel gratia apud Sedem Apostolicam obtinenda, cum adjunctione poenarum, & quorundam mandatorum.

Laudata Constitutio, quæ edita fuit 1656, Maji 2. P. 2, hic describitur, & in ea alia duo Bonif. VIII, & Greg. XIII, item laudantur Constitutiones Clem. VIII ed. 1592, Aug. 15; & Pii V. ed. Dec. 4. P. 6. ab Inn. XI Const. ed. 1678, Oct. 1, P. 2 edita fuit Taxa pro Foro Ecclesiastico. Ab hoc

Dat. 30 Jan. 1700. An. 9.

Pontifice Const. ed. 1695, Sept. 22, P. 5. interdicta fuere conventiones in providendis Ecclesiis, & Monasteriis. Et Const. ed. 1698, Aug. 11, P. 8. abolita fuit venalitas officii Camerariatus S. R. E. Bened. vero XIII Const. ed. 1726, Feb. 3, P. 2. agitur de recta justitie administratione, & litigantium praesertim pauperum utilitate.

INNOCENTIUS PAPA XII.

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Acercotalem, & Regiam Urbem Nostram, innumeris Divinae largitatis muneribus decoratam, quemadmodum inter omnes per universum Terrarum Orbem Ecclesiis sollicitudini Nostræ divinitus demandatas peculiari affectu diligimus; sic mundam, & immaculatam custodire satagimus, ac omni, quo possumus, studio laboramus, agnoscentes profecto, quam deceat, ut quæ per Beati Petri Sedem caput Orbis effecta est, exempla bonorum operum in corpus omne diffundat; ibique potissimum charitatis, Justitiæ, virtutumque omnium splendor effulgeat; ubi divinae Fidei dispensantur oracula, & Christiani vigeat Sacerdotii principatus.

§.1. Quoniam vero ejusdem Almae Urbis, Romanæque Curia decori nihil æque videtur officere, quam si Justitiæ, Gratiæ negotia, quæ magno numero in dies ex omnibus Catholicæ Ecclesiæ partibus ad Sedem Apostolicam deferuntur, non ea, qua decet, integritate, & ab omni procul avaritiæ suspitione expediantur; propterea fel. rec. Alexander Papa VII. Praedecessor Noster nonnullorum Romanorum Pontificum, & signanter recol. me. Bonifacii VIII. & Gregorii XIII. pariter Praedecessorum vestigiis inharendo, eorumque Apostolicas Constitutiones hac de re editas innovando, & ampliando, quasdam suas in forma Brevis desuper Literas promulgavit, tenoris, qui sequitur, videlicet ALEXANDER PAPA VII. Ad perpetuam rei memoriam. Inter gravissimas, multiplicemque curas, quæ ex debito Pastoralis officii humilitati Nostræ divinitus commissi Nobis assidue incumbunt, illam peculiari studio amplectimur, ut Justitiæ, & gratiæ expeditiones, quæ apud Sedem Apostolicam in dies obtinentur, ea, qua par est, rectitudine peragantur, nec pernicioso cujusquam circa illas excessu Romanæ Curia existimatio ullatenus lædatur, sed ipsa Curia in omnibus præclara semper splendat laude integritatis, & abusus quicumque ab illa procul arceantur. Quapropter operæ pretium facturos Nos existimamus, si ea, quæ a nonnullis Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris simili consilio provide sancita sunt, ut in posterum firmiter observentur, innovemus, illaque declaremus, & extendamus, prout in Domino arbitramur rationi esse consentaneum. Dudum siquidem emanarunt a fel. rec. Bonifacio VIII. & Gregorio XIII. Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris Literæ tenoris, qui sequitur, videlicet.

§.2. Excommunicamus, & anathematizamus ex parte Dei Omnipotentis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti; auctoritate quoque Beatorum Apostolorum, Petri, & Pauli, & Nostra om-

Exordium.

Causa una. Constitutio Alex. VII.

Constitutio Alex.

Constitutio Bonifac. VIII qua excommunicatur dantes, pro-

mittentes, recipientes, non revelantes, & scienter utentes obtentis, quæ nullatenus erunt. nes Clericos, Religiosos, & Laicos, utriusque sexus, sive sint familiares Curia, sive alii undecumque, qui aliquod pactum fecerint, seu aliquod parvum, vel magnum promiserint, vel promissionem receperint, aut ex pacto, sive promissione occulta, vel manifesta facta sub generalibus, & plenarie non expressis, sive sit sub specialibus, & expressis aperte verbis quicumque dederint, aut receperint magnum, vel parvum, vel promissionem de quacumque re, aut utilitate, propter hoc consequenda fecerint, vel receperint pro aliqua Justitia, sive Gratia pro se, aut pro alio in causis, vel judiciis, seu alias per Literas Apostolicas, & quibuscumque modis apud Sedem Apostolicam obtinenda. Et hanc sententiam ad promittentes, & acceptantes, dantes, & recipientes duximus extendendam. Illos quoque, qui aliquem scriperint culpabilem in praedictis, & Nobis intra dierum trium spatium non retulerint, vel alicui, per quem ad Nos verbum fideliter perferat, simili decernimus sententiæ subjacere. Decernimus etiam, ut nullus hanc incurrens excommunicationis sententiam pro praedictis, vel aliquo praedictorum, (absque speciali mandato) Nostræ absolutionis beneficium valeat obtinere; nisi forsitan ad Nos habere accessum non possit in mortis articulo constitutus: nec etiam ad absolutionis gratiam admittatur, nisi prius, quantum dedit, vel recepit, integraliter pauperibus largiatur. Justitiam vero, sive gratiam sic obtentam, nullius prorsus esse momenti volumus; omnique statimus carere effectu, & robore firmitatis. Sed & scienter utentes ipsis simili sententiæ excommunicationis adstringimus, & reservantes Nobis absolutionem eorum cum praemissis in omnibus ad poenas similes obligamus.

§.3. Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ab ipso Pontificatus Nostri principio, quam maxime possimus, enitimus, atque contendimus, ut Dominus, & Curia nostra a sordibus expurgentur. Cui salubri consilio incumbens fel. rec. Bonifacii Papa VIII. excommunicavit, & anathematizavit omnes Clericos, Religiosos, & Laicos utriusque sexus sive familiares Curia, sive undecumque alios, qui aliquod pactum facerent, seu quid parvum, vel magnum promitterent, vel promissionem reciperent, aut ex pacto, vel promissione occulta, vel manifesta, sive sub verbis generalibus, & plene non expressis, sive specialibus, & aperte expressis facta quicumque darent, aut reciperent pro Justitia, sive gratia, sive pro se, sive pro alio in causis, vel judiciis, seu alias per literas Apostolicas, & quibuscumque aliis modis apud Sedem Apostolicam obtinenda, & eam sententiam ad promittentes, & acceptantes, dantesque, & recipientes duxit extendendam. Illos etiam qui sibi intra triduum non renuntiarent eum, quem in culpa esse scirent, vel alicui, per quem ad se fideliter referrentur simili voluit sententiæ subjacere; ac decrevit, ut nullus hanc incurrens excommunicationis sententiam absque speciali mandato suo absolutionis beneficium valeret obtinere, nisi in mortis articulo constitutus: sed nec quisquam admitteret ad absolutionis gratiam, nisi prius erogatum esset pauperibus, quantum ille dedisset, vel etiam recepisset. Justitiæ vero, seu Gratiæ expeditiones sic obtentæ nullius prorsus essent roboris,

vel momenti; & scienter illis utentes simili sententiæ innodavit, ac reservans sibi absolutionem eorum cum praedictis ad poenas similes in omnibus obligavit. Sed hoc scelus ita hodie in mores inductum est, ut plerique cupiditate improbi quæstus potentiorum suffragationibus adnixi hujusmodi negotiorum expeditiones hac illac conquirentes, turpissime nundinentur; alii alios, quos gratia præstare arbitrantur, donis, & pollicitationibus ambiant; quidam etiam se talium operam, atque industriam pretio, & muneribus quæstus assignant; quæ cum pessima sint, & Curia prædicta existimationem gravissime offendant, in eos, qui talia agunt, animadvertendum fore arbitrati, Constitutionem praedictam cum suis censuris, & poenis omnibus innovamus, easdemque omnes extendimus ad audentes quaecumque horum facinorum, quæ adscriptimus, dantesque illis, & aliis supra dictis auxiliium, consilium, vel favorem. Quin etiam, eos omnes omni beneficio, & officio Ecclesiastico, & seculari, sive temporali, sive perpetuo ipso iure privamus, ac privatos esse declaramus, & præterea infamiam subiectos perpetuo, ac inhabiles ad illa, & alia esse volumus. A quibus etiam, prout quæque res erit, tales poenæ exigantur, quæ ceteris sint exemplo. Illis tamen, qui rem adhuc incognitam, complicesque, fautores, & socios retexerint, impunitas concedatur. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Milleesimo quingentesimo, septuagesimo quarto, nonis Novembris, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

§.4. Cum autem subinde variæ vulgata fuerint prædictarum Bonifacii, & Gregorii Praedecessorum Constitutionum interpretationes, quarum aliqua ipsarum Constitutionum rigorem, non sine earum utilitatis diminutione, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcumque speciem, suspitionem, & occasionem damnatæ per Constitutiones hujusmodi labis a Curia prædicta, quantum Nobis ex alto conceditur, perpetuo excludere cupientes, & boni publici detrimento contra eorumdem Praedecessorum mentem nimium relaxant: hinc est quod Nos omnem, quæ circa præmissa in posterum, enasci possit, dubitationem tollere, & quamcum